

29 November 2007

NEWS

29/11/2007 - PERSONAGGIO

Londra, la riscossa delle biblioteche



Ora sono locali trendy. Grazie a un italiano

MARIO BAUDINO



Ci sono nei sobborghi di Londra alcune biblioteche pubbliche dove non è vietato quasi nulla; si può mangiare, chiacchierare, persino usare il telefonino. Si va al bar e al ristorante, si sta al computer o alla playstation, volendo si balla. I mobili sono italiani, molto belli, le sale per i

corsi di danza paiono disegnate da Renzo Piano e gli edifici, tutti in vetro, consentono di guardare fuori ma soprattutto di essere visti dai passanti, diventando testimonial viventi di un piacere a molti sconosciuto. Uno entra e trova un sacco di gente: inglesi, naturalmente, ma anche bengalesi, somali, caraibici, insomma gli immigrati che abitano Tower Hamlets, uno dei 32 municipi di Londra, fra la City e il Tamigi. È il più povero: quart'ultimo nella graduatoria nazionale del reddito, ha oltre 200 mila abitanti piuttosto ammassati l'uno sull'altro, ma è anche la sede di multinazionali nell'area commerciale di Canary Wharf, che attrae 100 mila lavoratori, la maggior parte con reddito molto superiore alla media locale e nazionale. Un tipico luogo di

contraddizioni: il 49% della popolazione appartenente a minoranze etniche.

C'è anche un torinese, Sergio Dogliani, che lavora per il comune e nel giro di pochi anni ha insegnato a tutta questa gente come sia bello passare un po' di tempo in una biblioteca pubblica. Non in una qualunque: in un «Ideastore», che è il marchio dei quattro centri da lui gestiti e dei tre ancora in costruzione. L'uomo che ha messo i libri in mano agli immigrati è, d'altra parte, un immigrato anche lui, anche se un po' particolare. Ha lasciato Torino nell'84 «per disperazione» (anche se ora dice: avete approfittato della mia assenza per farne una magnifica città) e si è ritrovato a Londra in quel quartiere più disperato di lui. Nel giro di pochi anni è diventato direttore dei programmi comunali di lingua straniera, inglese, materie umanistiche e informatica a Tower Hamlets: e lì è cominciata la sua vera storia, quando il comune ha preso molto sul serio il dato preoccupante (per l'Inghilterra) di avere un tasso di frequentazione delle biblioteche attestato al 20%, contro il 55 della media nazionale.

«Io sono appassionato di biblioteche. Hanno sempre cambiato la mia vita, da quand'ero ragazzo e scoprii quella di Collegno, nella cintura torinese, per risolvere i miei contenziosi religiosi con la mamma. Quando vado in vacanza, visito sempre la biblioteca del luogo», racconta. E, visto che la sua ossessione era ben nota, venne subito coinvolto nel piccolo gruppo che cercava una soluzione al problema. Nacque così «Ideastore». «Abbiamo fatto una cosa semplice, prima di tutto: un'indagine per scoprire che cosa la gente si aspetta da un biblioteca, e poi lo abbiamo elaborato». Era l'uovo di Colombo. La gente si aspettava per l'appunto di stare bene e di essere a proprio agio. Erano i primi anni Blair. «I politici ci dettero carta bianca, c'era fervore e c'erano anche tanti soldi. Capimmo che bisognava costruire nuovi edifici in punti chiave, visto che a Tower Hamlets non ci sono neanche le piazze. Che ci voleva un'estetica ispirata al commerciale».

Scelsero perciò materiali di qualità, misero vetri dovunque, prepararono un menu ricco («che sommasse le due grandi tradizioni britannica delle biblioteche pubbliche e dei corsi gratuiti per adulti, da quelli di tango alla medicina ayurvedica») e soprattutto cercarono di non vietare nulla. Ha funzionato. «Le aree dove sono sorti gli “Ideastore” si sono valorizzate anche dal punto di vista commerciale. E contro ogni previsione, non c’è neppure vandalismo». Ora Dogliani dirige le sue quattro super-biblioteche (ne ha altri tre in costruzione) e gira il mondo per spiegare il modello a chi sia interessato. Lo abbiamo incontrato a Cagliari, dove si è concluso da poco il quarto «Forum della lettura», organizzato dai Presidi del libro, la rete organizzata da Giuseppe Laterza. Lui era lì per raccontare la sua esperienza e ha precisato che questa è una storia di successo sì, ma costa un sacco di soldi. A parte la costruzione degli edifici, solo la gestione può andare dai 5 ai 10 milioni di sterline l’anno. In compenso, nell’arco di pochi anni, i frequentatori di biblioteche a Towers Hamlets sono quasi raddoppiati. Forse non è un’idea esportabile in Italia così com’è. Ma forse val la pena di pensarci.

Genio compreso

Il torinese Sergio Dogliani è l’inventore degli «Ideastore»: «Per prima cosa abbiamo costruito dei nuovi edifici. Ma ispirandoci ai centri commerciali».